

della Commissione è inscindibilmente connesso all'applicazione del decreto stesso.

Innegabilmente identici i criteri che oggi come ieri non possono essere se non quelli dell'articolo 13; ma viceversa quante volte la Commissione riscontri negli elementi che costituireno la base del suo giudizio errori di fatto o elementi di dubbio, la Commissione stessa potrà aggiungere nuovi elementi che costituiscano la base di un nuovo giudizio sia attingendoli nella più ampia documentazione che gli interessati possano produrre, sia eccitando l'intervento di quegli organi che l'Amministrazione ha a sua disposizione perchè forniscano gli elementi a ogni giudizio sul personale; di modo che, in sostanza, ogni giudizio si basi su elementi sicuri di fatto; e quante volte questi manchino, venga revocato.

Credo di avere risposto con questo esaurientemente all'onorevole Piva; aggiungerò che la Commissione è stata già ricorvata e si riunirà fra brevissimo tempo: e credo soprattutto di aver precisato i limiti e i termini entro i quali deve svolgersi l'azione del Ministero che, se quei limiti e quei termini oltrepassasse, violerebbe diritti e situazioni giuridiche consolidate. (*Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piva ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIVA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta datami... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

PIVA. Raccomando vivamente che i lavori della Commissione si svolgano prontamente perchè la scuola oggi si trova in uno stato di convulsione che è necessario assolutamente che non ci sia più, poichè attraverso provvedimenti incalzanti di ogni genere noi non ci troviamo mai ad avere un assetto scolastico che dia affidamento di tranquillità, e ci troviamo continuamente dinanzi ad agitazioni che finiscono anche in scioperi. Non solo, ma ci troviamo di fronte anche al fatto di recentissime agitazioni dei funzionari degli uffici provinciali scolastici, i quali scrivono da tutte le parti che sono pronti a fare uno sciopero.

In queste condizioni la scuola non può assolutamente andare avanti, e quindi io raccomando vivamente che si prendano dei provvedimenti che diano alla scuola questa tranquillità e le assicurino un regolare funzionamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albertelli, al ministro del tesoro, « per sentire se voglia disporre perchè agli insegnanti in aspettativa per ragioni di salute sia corrisposta l'indennità caro-viveri ».

Non essendo presente l'onorevole Albertelli, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Benelli, al ministro dell'industria, commercio e lavoro, « per sapere se e come intenda dare incremento maggiore e più adeguato sussidio alla Scuola di tessitura e tintoria di Prato in Toscana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro ha facoltà di rispondere.

RUINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*. Posso dare all'onorevole Benelli le assicurazioni che egli desidera.

Il Governo conosce le benemerite della scuola di tessitura e tintoria di Prato che ha contribuito anche a liberare il nostro Paese dal controllo per certi prodotti stranieri. Ora la scuola aveva un bilancio insignificante, che però poco tempo fa è stato portato ad una cifra anche superiore a quella che la scuola aveva richiesto, cioè a 108 mila lire, e il sussidio è stato portato da 12 mila lire a 72 mila lire. Il direttore e il presidente della scuola hanno telegrafato prendendo atto del cospicuo aumento del contributo annuo e dichiarandosi soddisfatti. Ad ogni modo, per vedere se sia possibile fare di più, il presidente e il direttore sono stati invitati a recarsi a Roma, e si cercheranno tutti i miglioramenti che si possono introdurre in questa scuola perchè essa abbia quello svolgimento che è rispondente alle tradizioni italiane e all'importanza che ha questo ramo di produzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Benelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BENELLI. Vedo con piacere che l'onorevole ministro si è interessato alla questione assai profondamente e di tutto cuore. Ma bisogna esaminare un po' più a fondo le condizioni nelle quali si è trovato l'Istituto fino a pochi giorni addietro.

Iniziato senza nessuna somma di avviamento da parte del Governo, questo Istituto ha potuto andare avanti per molti anni col concorso di misere 5,000 lire annue e solamente da poco tempo ne aveva 12,000. Con questa somma non era possibile far nulla anche perchè l'Istituto non aveva nemmeno grandi concorsi da parte di pri-